

Scienze del Territorio

Numero speciale: “Dal confinamento pandemico nuove forme dell’abitare”

A cura di Anna Marson e Antonella Tarpino

Call for papers – scadenza: 15 Luglio 2020

La pandemia del coronavirus ha stravolto le vite di molte persone, comunità e famiglie. In breve tempo lo spazio possibile del mondo si è ristretto allo spazio obbligato della casa. Riteniamo importante indagare se e come questa esperienza stia generando in modo accelerato un cambiamento della domanda dell’abitare – antropologica, sociale, territoriale (i cui segni si stanno palesando in questo periodo in molti documenti di associazioni, intellettuali, politici) – da mettere a confronto con le prospettive eco-territorialiste di “ritorno al territorio”, progettate e praticate sperimentando modelli bioregionalisti di insediamento umano sui quali la Società dei territorialisti lavora da tempo, come testimoniano i primi otto numeri della Rivista.

A questo riguardo sollecitiamo contributi che restituiscano evidenze, non opinioni, citando esempi concreti a sostegno di riflessioni che possano costituire i presupposti per un diverso progetto di futuro, capace di valorizzare il nostro patrimonio territoriale, antropologico e sociale in una prospettiva di benessere collettivo.

Il numero è Speciale in quanto non fa parte della programmazione ordinaria, per consentire l’uscita entro l’anno su un tema urgente e strategico. In quanto tale, a differenza dei numeri ordinari, non è preceduto dal Convegno annuale, è articolato per temi anziché con le partizioni abituali, viene pubblicato soltanto on-line e, infine, ha una scadenza della call necessariamente molto ravvicinata.

I contributi dovranno essere inviati, esclusivamente via posta elettronica, al seguente indirizzo: rivista@societadeiterritorialisti.it.

La nuova scadenza per l’invio è il 15 luglio 2020.

Gli articoli dovranno conformarsi alle linee guida scaricabili dall’indirizzo <https://bit.ly/2DPtk7C>.

Per ogni informazione: rivista@societadeiterritorialisti.it.

I temi sui quali sollecitiamo contributi sono i seguenti:

1. L'evidenza delle relazioni fra pandemie, modelli di urbanizzazione globale, aggressioni antropiche alla biosfera e alla biodiversità e conseguenti cambiamenti climatici

Molteplici studi evidenziano come i nuovi virus responsabili della pandemia in atto e di probabili pandemie future non siano frutto di imprevedibili coincidenze, bensì l'esito di modelli di urbanizzazione, di mega allevamenti industriali e di estese distruzioni di habitat e di ecosistemi (*in primis* le foreste integre) che hanno radicalmente ridotto la biodiversità, creando squilibri in alcune specie animali selvatiche portatrici di patogeni, e loro migrazioni in ambienti abitati da umani.

Queste dinamiche sono a loro volta iscritte in uno scenario di cambiamento climatico destinato ad accelerare il disequilibrio fra le diverse specie viventi, e in particolare fra virus, batteri e specie umana. Non si tratta quindi di fronteggiare un singolo virus, o alcune probabili epidemie, ma un contesto totalmente inedito, di rischi crescenti, multipli e interagenti. Soltanto il chiarimento dei nessi fra dinamiche diverse, e delle prospettive della biopolitica, può consentire di comprendere quali scenari ci attendono e di conseguenza quali azioni è possibile intraprendere per affrontare i cambiamenti che ci attendono.

2. Cambiamenti delle pratiche, dei valori e delle domande dell'abitare

La pandemia in atto, e il confinamento obbligatorio all'interno dell'abitazione e nella sua prossimità, stanno accentuando la consapevolezza della crisi della bassa qualità dell'abitare (quale "casa"?) negli agglomerati periferici delle metropoli, e nelle mega-urbanizzazioni regionali di *megacity*, producendo un cambiamento di valori, di domande (desideri, intenzioni, immaginari), di pratiche dell'abitare, in precedenza già presenti ma più limitate e la scoperta di un nuovo ruolo virtuoso del territorio e dei suoi patrimoni di città, borghi, paesi, campagne. Quanti di coloro che hanno abbandonato Milano per rientrare nei propri luoghi di origine al Sud sceglieranno di non tornarci? Quanti oggi vivono nelle periferie urbane stanno già incrementando orti urbani, relazioni di vicinato nei quartieri e con la campagna periurbana, stanno cercando casa in piccoli borghi o in campagna, dove poter avere relazioni sinergiche e di "mutuo soccorso" con i vicini e con il territorio rurale? Quanti si stanno attrezzando ad affiancare la moltiplicazione degli orti familiari con l'allevamento di animali da cortile? Quanti hanno scoperto o riscoperto le botteghe e le aziende agricole di prossimità? Quali evidenze il confinamento ha rese più chiare relativamente alle condizioni di vita degli anziani e dei bambini nei diversi contesti territoriali? Quali prospettive di cambiamento si affacciano nel rapporto con il lavoro? Il 'locale' torna ad acquistare una nuova centralità, l'abitare a considerare l'abitazione non soltanto un luogo in cui dormire, ma un contesto di cui riscoprire le relazioni vitali.

Gli stessi centri storici delle città d'arte, abbandonati dai turisti cui era destinata gran parte dell'offerta immobiliare, sembrano nuovamente disponibili a ospitare abitanti residenti.

Si tratta soltanto di segnali transitori, o le nostre pratiche, valori e domande ne saranno stabilmente modificate?

3. Riorganizzazione delle filiere di produzione e consumo globali: dal dominio dei flussi alla riscoperta dei luoghi

Nell'emergenza Covid la delocalizzazione e scomposizione delle produzioni a livello globale e i conseguenti flussi di beni di consumo essenziali hanno pienamente evidenziato i loro effetti di estrema fragilizzazione dei singoli contesti produttivi, aprendo una riflessione sulla necessità di riorganizzare una serie di filiere integrate a livello locale, con nuove priorità merceologiche rispetto ai diversi settori produttivi e alla capacità di riterritorializzazione dei sistemi produttivi locali.

Al tempo stesso i nostri territori di montagna e di mare dedicati esclusivamente alla monocultura del turismo metropolitano e internazionale vedono le loro economie svanire, senza alternative che ne garantiscano la sussistenza. I rischi di specializzazione monofunzionale si manifestano con straordinaria evidenza, facendo riscoprire l'urgenza dell'integrazione di economie diverse con le nuove economie di cura del territorio e delle comunità, e con diverse prospettive di lavoro.

Il progetto di riorganizzazione a base bioregionale dei nostri territori acquista una nuova centralità, anche rispetto alle prospettive di resilienza che offre.

4. Riprogettare città e territori

Nell'emergenza in atto diverse archistar hanno avuto un ruolo di primo piano nel dibattito mediatico prospettando nuove case intelligenti, spazi pubblici ridisegnati, nuove dotazioni di verde creativo, migrazioni dai grandi ai piccoli centri urbani.

Al di là di questi interventi estemporanei, orientati a garantirsi un mercato nel prossimo futuro, appare fondamentale una riflessione specifica sulla forma delle nostre città e territori, sulla loro organizzazione e sui loro usi.

Quale disegno degli insediamenti può garantirci quella socialità di vicinato e quei servizi di prossimità la cui importanza abbiamo riscoperto nell'emergenza, e al tempo stesso tutelarci dai cambiamenti e dalle minacce che ci attendono? La lunga storia del rapporto tra città e igiene sanitaria che cosa può insegnarci? E come dovrà essere necessariamente ripensata la mobilità? Quali saranno le forme di fruizione dei beni culturali praticabili anche in situazioni di rischio? Come si modificheranno gli strumenti di governo del territorio, e l'organizzazione dell'offerta sanitaria nei diversi territori? Quale il nuovo paesaggio incerto che ci attende, e come possiamo/vogliamo contribuire a definirlo?

A tutte queste domande la nostra cultura eco-territorialista ha prospettato molte risposte che vanno verificate e attualizzate, senza cadere in antistorici ruralismi, né confidando nel ruolo salvifico delle ipertecnologie della città digitale; ricomponendo in primo luogo la cultura degli abitanti come soggetti attivi di un processo di autogoverno comunitario che può avviare processi di elevamento della qualità dell'abitare nei diversi contesti regionali: dalle periferie metropolitane, alle reti di piccole e medie città, alle loro relazioni sinergiche con i propri spazi rurali e naturali.

Scadenza e procedura di trasmissione

I contributi dovranno essere inviati, esclusivamente via posta elettronica, al seguente indirizzo: rivista@societadeiterritorialisti.it.

La scadenza per l'invio è il 15 Luglio 2020.

Gli articoli dovranno conformarsi alle linee guida scaricabili dall'indirizzo <https://bit.ly/2DPtk7C>.

Per ogni informazione: rivista@societadeiterritorialisti.it.